

## Piero Coda al Percorso “Con Chiara alla Scuola di Gesù” 15 maggio 2023

### Risposte alle domande

#### Palko:

[...] Ti ringrazio, ti saluto in continuazione della Scuola Abba che abbiamo concluso ieri. Mi sembra che noi possiamo considerarci una continuazione di ciò che abbiamo vissuto. Magari ci dirai qualcosa. A ottobre avevi l'impressione che è nata una realtà qui fra noi a Bratislava, un petalo della Scuola Abbà. Noi siamo ancora sulla strada di capire cosa questo significa per noi. Per me è il processo molto bello, dobbiamo ancora capire tante cose.

Noi abbiamo preparato le domande in questa linea per te, magari possiamo parlare prima della Chiesa, del S. Padre e dopo del Movimento. Tu partecipi al lavoro sul cammino sinodale nel cuore della Chiesa, come anche nella Commissione teologica, come esperto massimo in teologia e vedi forse da più vicino cosa sta vivendo attualmente la Chiesa e anche il Santo Padre. Potresti dirci qualcosa, intanto io ti faccio la domanda, però tu per favore di quello che hai in cuore, nella mente, oltre le nostre domande. A te la parola, Piero!

#### Piero:

Grazie infinite, un saluto a tutti, a ciascuno con tutto il cuore, siamo sempre nella realtà del Patto. Io mi trovo un po' al cuore del processo sinodale, così come viene vissuto a Roma, in comunione con tutte le Chiese, una cosa che proprio non prevedevo assolutamente e dall'anno scorso sono appunto nella Commissione centrale e da qualche mese partecipo anche alla riunione del Consiglio della Segreteria del Sinodo, formato dai Vescovi che vengono eletti da un Sinodo all'altro per accompagnare il Sinodo. Per me è un'esperienza straordinaria per cui ringrazio Dio perché si vede un potente soffio dello Spirito Santo che sta investendo la Chiesa con tutte le sfide che sappiamo, i problemi che ci sono, aiutandoci a vedere – direbbe Klaus Hemmerle – “con gli occhi di Pasqua”, che stanno vedendo la croce in quella profondità per cui diventa Resurrezione, diventa vita nuova.

Perciò, si sente che nella Chiesa c'è proprio un'azione potente dello Spirito Santo, il Signore Risorto che guida la sua Chiesa e la fa camminare verso una stagione in cui si può rendere testimonianza a Gesù all'altezza dei segni dei tempi in ascolto a quanto lo Spirito Santo dice alla Chiesa. Io penso che è importante per capire cosa sta avvenendo. È importante mettersi in collegamento con il Concilio Vaticano II che è stato l'evento più importante della storia della Chiesa del secolo scorso e che per la Chiesa rappresenta qualcosa di molto importante, è proprio l'annuncio della Chiesa del III. millennio perché la Chiesa non è una realtà già definita che viene poi calata nella storia perché la Chiesa è il cammino del popolo di Dio, guidata dallo Spirito Santo attorno a Gesù Risorto sotto lo sguardo d'amore del Padre per fruttificare il seme del Vangelo, della Pasqua, lo fa germogliare nella storia con delle forme, gli atteggiamenti, le dinamiche che sono quelle di sempre, quelle di Gesù, sono radicate in Lui, “Lui è lo stesso quello di ieri, di oggi, di sempre”, come dice la lettera agli Ebrei, ma nello stesso momento è sempre nuovo.

La novità di Gesù è sempre nuova, se sempre porta qualcosa di nuovo. Il Concilio Vaticano II è veramente stato, come dice Karl Rahner, questo grande teologo che ha contribuito molto al Vaticano II, l'inizio di un nuovo inizio, l'inizio di una nuova fase della storia della Chiesa, ma che richiede tempo per essere decifrato, per essere capito e anche per essere anche attuato. Ora, alla fine del Concilio papa Paolo VI nel 1965 ha voluto istituire il Sinodo dei Vescovi che è una novità grande nella Chiesa Cattolica, alla fine del II. millennio e all'apertura del III. millennio.

L'esperienza del Concilio per i Vescovi che ne hanno partecipato è stata un'esperienza nuova. Papa Giovanni XXIII che ha partecipato ha detto al termine del Concilio Vat.II, presenti i Vescovi di tutto il mondo che è una nuova Pentecoste perché continuasse, e il ministero dell'unità del Papa fosse vissuto in comunione, in collegialità.

Allora il Papa Paolo VI ha voluto questo nuovo istituto nella Chiesa Cattolica universale, il Sinodo dei Vescovi, nel 1965 l'ha annunciato lui al Concilio. Questo Sinodo dei Vescovi ha fatto il suo cammino, dopo 50 anni, ed è stato molto importante anche a livello ecumenico, ecc.

Dopo 50 anni, nel 2015, papa Francesco, anche basandosi sull'esperienza fatta in America Latina, perché Latinoamerica è il continente dove il Concilio Vaticano II ha più fermentato il cammino della Chiesa. Perché? Perché Europa, lo sappiamo, la divisione, la guerra fredda, da una parte era difficile nell'Est poter esprimere la Chiesa, se non nella sua forza mistica, nell'Europa Occidentale è stata forte la spinta contestatrice, con anche istanze positive che ha fatto emergere, però la Chiesa è stata piuttosto sulla difensiva.

In America Latina è stata una grande fioritura. Le conferenze episcopali si sono riunite, pensate solo alla Aparecida, ecc. Nel 2015 papa Francesco in un discorso memorabile per il Cinquantesimo del Concilio, ha detto, ma guardate qui si può, si deve fare un passo nuovo, lo dico in termini molto semplici. Nel Vaticano II si è formata la collegialità episcopale, tutti i Vescovi in comunione col Papa, con il primato del Papa, sono chiamati ad avere la responsabilità su tutta la Chiesa.

Ricordiamoci che il Vaticano II ha detto un'altra cosa fondamentale, che il ministero dei Vescovi si realizza dentro le Chiese, di cui sono appunto responsabili i Vescovi. Nel Vaticano II si parla del popolo di Dio, prima si parla del ministero dei Vescovi, è una grazia che opera, I. cap. della *Lumen Gentium*. Nel II. cap. del popolo di Dio, tutti i battezzati coi diversi carismi, ministeri che hanno, sono membra a pieno titolo, con la stessa dignità della vita della Chiesa e sono impegnati nella missione. III. cap. i Vescovi, la collegialità episcopale a servizio del cammino della crescita del popolo di Dio. Ora, il Sinodo dei Vescovi del 1965 ha messo in rilievo la collegialità episcopale, il III. capitolo. Nel 2015 papa Francesco dice, ma dobbiamo vedere che questo Sinodo dei vescovi sia al servizio del cammino di tutto il popolo di Dio, quindi la collegialità episcopale è al servizio della sinodalità di tutta la Chiesa, della partecipazione di tutti alla vita della Chiesa. Quindi questo è stato lo start nel 2015.

Nel 2018 la Commissione teologica internazionale, di cui ero membro già allora, proprio sull'invito del Papa, ha fatto un documento su questo tema. Abbiamo lavorato a lungo e sempre nel 2018 papa Francesco ha riformato il Sinodo dei Vescovi con una costituzione, si chiama *Episcopalis communio*, dicendo "il Sinodo dei Vescovi non è solo una cosa importante - come ha detto Paolo VI- ma deve essere al cuore di un processo sinodale che promuove la partecipazione di tutti in tutte le Chiese del mondo" e poi confluisce nel Sinodo dei Vescovi, dove c'è anche il servizio di unità fatto dal Papa. Questo nel 2018.

E già i Sinodi sulla famiglia e sui giovani hanno cominciato a mettere in motto questa dinamica. Per cui si è visto che il Sinodo non è un evento soltanto che capita, ma è un processo che deve essere maturato dal popolo di Dio, tutti devono partecipare. Poi i Vescovi hanno la loro responsabilità di discernimento, il Papa ha la parola che mette il sigillo, ma è tutto il popolo di Dio con la molteplicità dei suoi carismi con le esperienze sociali e culturali che partecipa.

2021 - i Vescovi del Sinodo avevano proposto tre temi per il prossimo Sinodo dei Vescovi, quello che stiamo vivendo adesso, tre temi frontali.

Il primo tema era la questione dei preti. Il clero, perché è una situazione abbastanza impegnativa e difficile nella Chiesa di oggi e lo sappiamo, per tanti versi.

Secondo tema che avevano proposto, era riflettiamo su cosa significa vivere una Chiesa sinodale, in cui tutti partecipano, cosa significa. Come si fa per essere fedeli al Vangelo e alla tradizione della Chiesa e il Papa ha scelto questo tema e ha messo in motto nel 2021 questo processo che adesso avrà una prima tappa a ottobre 2023 e una seconda l'anno prossimo.

Perché due tappe? Perché è difficile in un solo momento discernere un tema così importante. Quale è il tema allora? Il tema non è singole questioni che ci sono e sono anche grosse, nella Chiesa di oggi, ma il profilo di oggi è cosa significa essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, dove imparano a vivere la comunione, la missione, la partecipando, ciascuno secondo il suo modo, la sua chiamata, la sua vocazione.

Ecco il tema: Una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. E questo in tre tappe, e anche questo è molto interessante. La prima tappa nelle Chiese locali, perché la Chiesa universale non è altro che la comunione delle Chiese locali, non è un astratto. Quindi partiamo dalle Chiese locali. Poi arriviamo al passaggio Chiese continentali, arriviamo in un primo momento al Sinodo che sarà in ottobre e poi vedendo cosa emerge qui, ci riflettiamo e camminiamo insieme ancora un anno e nell'anno prossimo 2024 vediamo quali sono, non i problemi che abbiamo da risolvere, ma cosa significa essere una Chiesa sinodale, quali sono le caratteristiche e quali sono allora i problemi più urgenti. In questo modo, abbiamo visto – io sono reduce da un ... abbiamo vissuto questa settimana passata nell'elaborazione del *Instrumentum laboris*, testo base che viene presentato ad ottobre, prima, per 15 giorni abbiamo lavorato alle relazioni continentali, arrivate da tutto il mondo, allora si è capito molto bene, è stato accolto da tutti questo pensiero, intanto di vedere dove è stato fatto questo cammino, perché non è stato fatto dappertutto, dipende molto dal Vescovo, dai preti se lo hanno messo in ..., ed è stato fatto anche da una minoranza per ora ed è evidente, non si può pretendere, ma dove è stato fatto, è stato un grande risveglio di speranza.

Perché questo è il tema per me centrale, lo diceva anche il Segretario del Sinodo, cardinale Grech, la scorsa settimana, alla fine dei lavori, “sempre più mi rendo conto, e questo è anche il pensiero del Papa, che il processo sinodale è un fatto spirituale” Il Papa lo dice sempre, il protagonista è lo Spirito Santo. Dobbiamo imparare ad ascoltare insieme lo Spirito Santo e mettere in comune i nostri doni per capire dove lo Spirito Santo ci guida. Non mettere le nostre idee, le nostre istanze, giusto metterle, le nostre competenze, ma avere anche la prontezza di ascoltare tutti e insieme lo Spirito Santo. E questo è andato veramente bene, è stato chiamato metodo della conversazione spirituale, cioè trovarsi insieme non per discutere, ma per ascoltare insieme cosa ci dice lo Spirito. Quindi, voi capite subito che questo dovrebbe essere quello che noi abbiamo imparato, per dirlo col nostro linguaggio, tenere Gesù in mezzo. Gesù in mezzo non è autoritarismo, ma non è nemmeno assemblearismo, è ascoltare insieme cosa lo Spirito ci dice.

Trovandomi in quella situazione, ho detto: guardate io non parlo di conversazione spirituale perché è un termine un po' elitistico, chiamiamolo la **conversazione nello Spirito**, quindi, che noi ... perché “conversazione” nell'originale latino significa *conversatio*, significa, non parlare, ma vivere insieme nello stesso luogo, conversare significa essere insieme, *cum*, fare insieme un'esperienza nello Spirito. E questo è stato accettato. Vedrete, nel *Instrumentum laboris* non si parla più di conversazione spirituale, ma di conversazione nello Spirito. Ma questo è venuto a me, questa proposta proprio dall'esperienza del carisma. Questa conversazione nello Spirito vissuta così ... non vi dico le esperienze di sorpresa che sono raccontate, cosa fa, dove è vissuta? Apre quello spazio di ascolto, della Parola di Dio, la voce dello Spirito, delle esperienze, dei pensieri di tutti, apre quello spazio dove si possono affrontare i problemi, non secondo i diversi punti di vista in dialettica tra di loro, ma ascoltare i problemi nella pluralità delle sensibilità, ma cercando di sintonizzarsi, di capire, di discernere, cosa lo Spirito Santo vuole.

Mi capite? Facciamo un esempio: problema della donna nella Chiesa, delle donne nella Chiesa, oggi è un problema che emerge. Il ministero alle donne sì o no. Ma non puoi parlo così. Trovare il modo giusto, in ascolto gli uni degli altri, altrimenti fai delle scorciatoie o prendi delle decisioni improprie. Per questo questi due anni vissuti così, possono preparare il terreno...

O la formazione nei seminari, un grosso problema perché poi i preti sono quelli che fanno il punto di riferimento delle parrocchie, delle comunità. Ma come sono formati? Sono capaci di rispettare una comunità, con i carismi, o che sia partecipazione o sono formati in modo clericale. Per dire i due temi fra i tanti.

L'impressione venuta da queste relazioni che abbiamo esaminato dei continenti è un po' stupefacente, con una diversità di accenti che da una parte Australia, America Latina, America del Nord, Africa ecc., i grossi temi sono gli stessi e l'atteggiamento di fondo per affrontarli è lo stesso e

desiderio più forte è ascoltare lo Spirito, seguire Gesù, non portare avanti delle rivendicazioni, sono minoranze, il popolo di Dio ha un equilibrio, come è già successo nella storia della Chiesa.

Non so, se voi sapete quando c'è stato l'arianesimo nei primi secoli della Chiesa, gli ariani erano più... Gesù era figlio di Dio, no, ma gli ariani dicevano, no Gesù è il più grande delle creature, ma non di più, perché era difficile capire che un Dio fosse Padre, Figlio e Spirito Santo, uguali e distinti. Ebbene, la crisi ariana che ha travagliato per un secolo la Chiesa, è stata risolta grazie alla fede del popolo di Dio che nella maggioranza si è mantenuto fedele a questa cosa. Meno male che il grande teologo, prima anglicano, poi diventato cattolico, ha un libro famoso dove spiega questa dinamica per cui verso dove si va, verso una cosa un po' nuova e questo ci chiede di essere fedeli, ma anche di non essere paurosi, di non essere chiusi, perché si sta aprendo una pagina nuova, perché antica, di fedeltà al Vangelo, della storia della Chiesa, una via cattolica alla sinodalità. Questa è un po' la mia esperienza e il Papa segue con grande attenzione tutto.

### **Palko:**

Piero, forse potremmo adesso parlare, dire qualcosa sull'Opera. Di per sé, noi siamo secondo il Paradiso la Chiesa-comunione. Dovremmo portare questo spirito. E come vedi tu la situazione del Movimento in questa prospettiva? Siamo in sincronia con questo cammino della Chiesa?

### **Piero:**

Si, dunque, l'esperienza è duplice. Dal punto di vista d'impostazione del pensiero, il carisma dell'unità sembra proprio dato apposta per questo tempo. Nel Concilio Vaticano II. si vede molto chiaramente. E la sinodalità non è altro che l'attuazione del Concilio, coinvolge tutto il popolo di Dio. Quindi si sente che lo Spirito Santo è contemporaneo a se stesso. Il carisma dell'unità è dato proprio per questo, per me è molto, molto forte.

E vedendo anche la reazione partecipando a questi gruppi, quando posso cercare di dare qualche spunto, basandomi sulla mia esperienza e cercando di tradurlo nella visione teologica della Chiesa, c'è sempre una grande accoglienza. Questo sia al livello generale, tanto che è ... abbiamo fatto anche questo, no, Palko nella Scuola Abbà, lo stiamo vivendo [...], quasi che riscopriamo in modo nuovo quelle realtà del Paradiso in cui Chiara racconta che l'Anima, nata col Patto con Foco sull'Eucarestia, l'Anima è la prima realtà che, entrando nel seno del Padre, sperimenta e lei dice che "il Verbo sposa l'Anima in veste di Chiesa". Cosa vuol dire? Che l'Anima, questa unità in Gesù Eucarestia che si vive nel Patto, l'amore reciproco con tutto quello che comporta, questo è Chiesa e la Chiesa nella sua realtà più profonda.

*Appunto il Vaticano II parlando della Chiesa-comunione, Chiesa della Trinità dice... quindi, si sente che lì c'è un patrimonio di luce e anche di vita di esperienza che poi ha il suo centro in Maria. Lo vedevamo in questi giorni nella Scuola Abbà. Maria, meditando proprio sulla cose di Chiara del '49, Maria è colei che dicendo il sì all'azione di Dio, accoglie il Verbo che si fa carne e quindi diventa Madre di Dio in Gesù e Madre di Gesù in noi, Madre dell'umanità. Quindi Maria è il modello, lì e la strada per vivere, per accogliere il Regno di Dio, per accogliere Gesù e per viverlo. Per me è una contemplazione vissuta vedere questo lì. È il dono di Dio vedere questo, il carisma è per la Chiesa.*

E vedete questa dinamica perché lì è la Chiesa, questa partecipazione, di scambio di doni a livello mondiale, continenti ecc., voi capite che in questo momento della storia dell'umanità è il fermento che ci vuole, mentre sperimentiamo la guerra, sperimentiamo le chiusure, sperimentiamo il ritorno a una cultura della guerra, una cultura dell'individualismo, della contrapposizione tragica e abbiamo bisogno di un nuovo paradigma di spiritualità, di vivere questa tappa nuova della storia dell'umanità. Qui la Chiesa è – come dice Concilio Vaticano II, – “il segno e lo strumento

dell'unità con Dio e dell'unità del genere umano". E questo non è l'impegno dell'Opera per far la sua parte, la sua piccola parte?

Secondo aspetto, aspetto concreto. Lo sta facendo l'Opera questo? Ora certamente, tutto questo che è stato fatto in questi decenni, va in questa direzione, tutto, pensate ai dialoghi, pensate al rinnovamento delle realtà ecclesiali, alle inondazioni, ma la vita stessa di focolari, dei nuclei ecc., dovrebbe essere una palestra per vivere questo, per imparare a vivere questo.

La gente dell'Opera, quando è formata bene, è la gente formata per vivere questa dinamica, per imparare ad ascoltare, per dare il contributo per sentire Gesù in mezzo... forse c'è un po' di timidezza nel buttarsi dentro questa realtà, "bisogna buttarsi", direbbe Chiara, fino a perdersi, farsi uno, lievitare, non aver paura di portare dei contributi, quindi... si vede positivamente che il Movimento in tutto il mondo ha fatto un grande impegno nell'inserirsi in questo processo e si vede, in tutte le parti c'è una bella presenza. Anche nella Segreteria del Sinodo c'è una popa che è segretaria del Segretario Generale [...], è una presenza straordinaria. Adesso c'è anche una giovane che è venuta da Sophia, [...] da gennaio, Noemi che lavora lì. C'è una presenza.

Bisogna superare il residuo di una certa autoreferenzialità. Noi abbiamo sperimentato, sperimentiamo due forme di autoreferenzialità, che non è proprio..., direbbe papa Francesco, dovrebbe essere Opera di Maria in uscita, come la Chiesa deve essere in uscita.

La prima autoreferenzialità è quella un po'..., ma adesso questo non c'è più, lo Spirito Santo ci ha dato una botta in testa, ci ha convertito un po' di credere di essere i primi nella classe, noi avevamo il sindrome di essere i primi nella classe, di essere bravi, e quello non è proprio... perché il carisma è così grande, che noi pensavamo che abbiamo la soluzione per tutto. E calma, il carisma è carisma, è Dio, poi noi siamo "fragili vasi di argilla", diceva San Paolo, e siamo fragili vasi di argilla, anche con qualche spaccatura dentro, da cui esce il liquido, quindi, questa autoreferenzialità, la grazia di Dio ci sta aiutando a superarla, perché ci rendiamo conto che anche noi abbiamo parecchi limiti, fragilità ed abbiamo fatto errori e li facciamo, quindi questa lezione impariamola, ci fa bene, perché il Vangelo dice "quando sono debole, è allora che sono forte".

Poi c'è una seconda forma di autoreferenzialità che invece è quella che adesso un pochettino ci travaglia, che dato che ci siamo accorti che siamo malandati, tante volte, pensiamo a noi stessi, alle nostre strutture, a salvare quello che bisogna salvare e cadiamo di nuovo nello stesso, in modo opposto, pericolo di prima, ci fidiamo di noi stessi, dobbiamo organizzare bene una procedura, una tecnica per salvare.... Ci vuole una procedura, ci vuole una tecnica, perché siamo incarnati, però bisogna fidarsi un po' dello Spirito Santo, bisogna buttarsi, perché se no, siamo come un adolescente che si chiude in se stesso per risolvere i suoi problemi. Alcune volte noi rischiamo di essere così.

Non bisogna ... sono due forme di autoreferenzialità che bloccano – diciamo – il nostro apporto, penso, bisogna superare questo, vivere la grazia di questo processo sinodale, entrare dentro, viverlo, portare il nostro apporto, e anche mettersi a disposizione, ma anche portare la nostra specificità del carisma, perché il carisma non è per noi, perché siamo un po' più bravi, non dico, per migliorare il nostro cammino di santità. Chiara ci direbbe è sbagliato. Il carisma non è per questo. Il carisma è per fare la Chiesa più vera, per servire l'umanità nel modo più profondo.

E allora, se noi siamo volontari, Gen, focolarini, focolarine, non per una via personale di santità, ma per seguire Gesù e per farci santi tutti insieme partendo da coloro che hanno più bisogno. Ecco, questo è... L'Opera stessa, in se stessa deve convertire molte delle sue dinamiche di vita per renderla più conforme al carisma, perché non sempre... la storia ha anche portato ad assumere forme che non sono secondo il carisma e che anche potevano andar bene in certi momenti, ma oggi... infatti il Papa, ha parlato all'ultima assemblea, ha detto: "siate più sinodali". È un bel purgatorio, e perché se il carisma dell'Opera è sinodale e il Papa ci dice "siate più sinodali", capite. In questo momento dobbiamo anche ringraziare la Santa Madre Chiesa, che ci sta aiutando, per

fortuna noi siamo dentro la Chiesa e la Chiesa ha una grazia, una grazia più grande di noi. Così come anche noi, per il carisma, lo possiamo portare alla Chiesa.

**Palko:**

Di fronte a questi cambiamenti, sicuramente dobbiamo crescere o cambiare la mentalità, come tu dici. E si parla adesso anche di un progetto della formazione alla sinodalità, anzi che tutta la formazione cristiana dovrebbe puntare su questa, tipo di comunione, partecipazione, ecc. E so che ti avevano chiesto di elaborare qualche lineamento per questa formazione. Potresti dirci di più di questo? Come dovrebbe essere questa formazione?

**Piero:**

Certamente, da tutte le Chiese del mondo arriva questa richiesta, occorre la formazione. Perché come dicevo prima, per i preti occorre una formazione: “comunione, missione, partecipazione”, per gli ordini religiosi, anche una riscoperta del carisma al servizio della Chiesa, ma anche per il laicato, per poter esercitare quella missione specifica di essere fermento, il lievito il sale dentro le realtà sociali, culturali, occorre conoscere bene e vivere bene il cuore del Vangelo, perché altrimenti cosa porti nella politica, nell’economia ecc.

E il carisma dell’unità ha proprio questo straordinario impatto, il carisma che è tutto di per sé ecclesiale, “l’Anima Chiesa” e che è tutto laicale, tutto per il mondo e tutto per il dialogo, proiettato verso l’umanità, ma questo richiede una formazione adeguata.

Già qualche anno fa, quando ero ancora preside di Sophia, c’è stata questa esperienza che sono diventati ad assumere i posti di responsabilità nella curia romana, p.es. nel clero, prefetto dei religiosi, ... dei sacerdoti focolarini, poi sono diventati Vescovi e allora loro sono venuti e mi hanno detto “e noi qui cosa facciamo?” C’è da portare qualcosa, ma come facciamo? E parlando con uno con l’altro, e parlando con il Centro dell’Opera, con Jesus e anche Margaret, prima c’era ancora Emmaus, poi Margaret, abbiamo fondato questo centro “Evangelii Gaudium”, abbiamo detto prendiamo questo nome che ha dato papa Francesco, per questo rinnovamento della Chiesa e cerchiamo di fare un centro per ... soprattutto la dimensione ecclesiale dell’Opera, ma con tutto l’apporto laicale. E abbiamo cominciato, non è stato facile perché c’è una inerzia di quiete, lo dico in termini fisici, c’è una inerzia di moto, quando tu metti in moto una cosa, poi la palla va avanti e non si ferma più, ma c’è anche un’inerzia di quiete quando devi spostare una pietra, all’inizio fai molta fatica prima che inizi a rotolare, e come Opera alle volte abbiamo questa difficoltà, come tutti del resto, ma poi si è messo in moto.

Adesso col processo sinodale, si è visto di fare un corso di formazione sulla sinodalità che abbiamo iniziato a gennaio che ha una partecipazione *online* a livello planetario, che è l’unico che la Segreteria del Sinodo dei Vescovi ha sponsorizzato, tra tutte le iniziative. È nuova, ancora molto embrionale, a giugno faremo un momento di riflessione, per capire come farla meglio, proprio per offrire uno strumento di formazione, cosa vuol dire formarsi sinodalmente. Si vorrebbe arrivare a farlo per le diverse categorie, per i diversi impegni ecclesiali, faremo dei seminari di studio, anche con le borse di studio, che una organizzazione internazionale ci ha offerto per formare dei giovani che poi possono diventare dei formatori.

L’altra cosa è che sta maturando l’idea di rivedere proprio il progetto di formazione, cominciando dai preti. Ovviamente il seminario è stato una cosa molto utile e importante. Dopo il Concilio di Trento, prima non c’era, ma ha formato il clero che doveva dirigere quel tipo di Chiesa. Oggi occorre un’altra cosa, occorre una sinergia, ...penso che sia fondamentale la formazione dei discepoli, uomini e donne, preti e laici e religiosi in comunione. Bisogna trovare le forme per questo. Poi c’è una specificità, ma è quello che Chiara ci ha sempre fatto sperimentare, non è che tu sei prima focolarino o prete, ma sei “popo”, come dice Chiara. Quindi, lavoreremo dopo l’assemblea di ottobre, per vedere di mettere giù qualche linea, questo mi sembra una cosa fondamentale, ma non c’è molto ancora.

**Palko:**

Piero, io vorrei farti anche una domanda su Europa. Questa fase continentale del cammino sinodale sta portando qualche novità? Chiara ha parlato della notte culturale, anzi, Giovanni Paolo II, Peppuccio ha scritto su queste cose e si vedono anche cose preoccupanti come in Germania, la divisione... la benedizione delle unioni omosessuali e così via. Nei nostri Paesi c'è una certa preoccupazione vedendo questa deriva, soprattutto dell'Occidente dove c'è più libertà in questo senso di esprimersi, c'è la tentazione di entrare in una lotta culturale, noi difendere quello che è ancora valido nella morale cattolica. Come vedi tu questa situazione?

**Piero:**

Certamente questo momento del processo sinodale con le assemblee continentali, è stata una grande cosa che ha dato inizio a qualcosa di nuovo. Io quando ho visto che è maturata questa scelta, mi è venuto subito in mente il mondo a colori, di cui parlava Chiara. Chiara ha visto sempre i continenti... America Latina=Azzurro perché è il sociale, l'Africa= Arancio, perché è il rapporto tra le persone e le culture, l'Europa, vedi, ce l'ha l'Indaco perché ha questa tradizione, l'Asia=Giallo, ecc. , l'America del Nord il Rosso è così via.

A me mi è sembrato di vederlo a livello di Chiesa, chiamare questi continenti a scambiarsi intanto all'interno i propri doni, per poi farli affluire sulla Chiesa universale, mi è sembrato una gran cosa, era una sfida perché alcuni continenti, come America Latina avevano già l'esperienza, da 40 anni, di queste cose continentali, pur essendo molto diversi perché il Brasile non è l'Argentina, Bolivia non è America Centrale ecc. però hanno fatto un cammino. L'Europa a motivo dei muri, ecc. e poi c'è una distanza tra Europa del Nord, Europa del Sud, Europa latina e Europa del Nord, poi Europa dell'Est è diversa e quindi era molto più difficile, tanto che in fondo non c'è mai stata l'esperienza di questo genere, se non quelle della Conferenza Episcopale dell'Europa.

In questo senso "l'Insieme per Europa" è stata una grande intuizione di Chiara, di mettere insieme queste realtà ecc. Però, era una sfida, non si sapeva come sarebbe andato effettivamente, perché le differenze, le sensibilità, le esigenze sono molto, molto diverse. Non è stata facilissima la cosa, a Praga c'è stata quest'assemblea, erano rappresentate tutte le Chiese d'Europa, tanto che in certi momenti i rappresentanti o dell'Ovest o dell'Est volevano abbandonare l'Assemblea.

Mi hanno raccontato, io non ero presente. Forse Hana, tu eri presente? È stata anche una grazia di Dio che è stata fatta a Praga, per tanti motivi, si sentiva che era un luogo che aveva una grazia. Mi si è raccontato che una sera in un gruppo di lavoro...hanno detto noi usciamo, invece il mattino dopo si sono ritrovati hanno sforzato di capirsi [...] e di camminare insieme. Quindi è stata un'azione dello Spirito e la relazione continentale dell'Europa è molto ricca, ha molte suggestioni e si sente lo sforzo di ascoltare l'altro.

Quindi la cosa più positiva del cammino sinodale è uscire dalle proprie autoreferenzialità sia dell'Est che dell'Ovest, dove ciascuno crede di essere il migliore, o perché difende i valori, o perché sa già dove bisogna andare. Forse non è proprio così né in un caso, né nell'altro. Bisogna ascoltare Gesù, ci sarà una cosa di vero da una parte e dall'altra, ma una verità che viene posta unilaterale non è la verità, una piena verità. Quindi nessuna Chiesa dell'Europa ha la patente di essere la migliore o di aver imboccato la strada giusta.

Ci possono essere invece dei pericoli o in un senso o nell'altro. Quindi la prima cosa è stata questa. La seconda cosa è stata che ci si equilibra.

Per esempio le Chiese Orientali, L'Europa Orientale con il rito orientale. Tu leggi per esempio la relazione della Romania, o anche dell'Ucraina, greco-cattolica, e tu vedi la ricchezza della liturgia, poi la fede, poi vedi quelle dell'Europa Occidentale, Francia, Germania... e vedi lo sforzo di leggere dentro la sfida della società secolarizzata che arriverà in un modo o nell'altro da tutte le parti, però non si può fare un compromesso, devi seguire, devi mettere dentro il lievito del Vangelo. Quindi, si è aperto un tavolo di dialogo importante.

E il terzo, mi sembra che comincia a manifestarsi un pochino la percezione della vocazione che Europa ha per il fatto che ha tutta questa grande tradizione plurale di cristianesimo lungo i secoli e secoli, e allora quello che diceva il papa Giovanni Paolo II e quello che diceva Chiara sull'Indaco di capire che qui l'inculturazione fatta della tradizione del cristianesimo con le nuove forme deve passare – direbbe Chiara – attraverso la pupilla dell'occhio di Gesù Abbandonato, non aver paura, Gesù ci dice, io ho vinto il mondo.

Ci sono enormi sfide, ma dobbiamo cogliere, non adeguarci alle mode, ma cogliere le istanze profonde che vi sono nascoste. Vi ripeto quanto diceva Klaus Hemmerle, da cui sono partito: “leggere la morte fino a scorgervi la vita, guardare nell'uomo, fino a vedere che in lui c'è Dio, guardare Dio fino a vedere che in lui c'è solo l'amore per l'uomo”, ma l'amore vero, non l'amore di compromesso. Siamo all'inizio degli inizi. L'Europa ha un cammino lungo da fare.

Pensate all'Asia. Si sono trovati quelli dell'Asia, c'è il Giappone, c'è l'India, c'è Indonesia [...], culture differite, eppure sono riusciti con gioia a fare un cammino. Quindi è una pagina nuova, culturalmente nuova e anche Europa deve non solo essere autoreferenziale nelle singole realtà, ma anche non essere autoreferenziale in sé stessa, perché è una stagione nuova dell'umanità e noi rischiamo di affogare in un bicchiere d'acqua perché vediamo come tutto dipende da quello che io devo fare nel punto dove sono. Sì, devo fare tutta la mia parte, ma il mondo è un pochettino più largo, il mondo è un pochino più grande, più complesso, non sono io al centro dell'Universo, nessuno di noi è al centro dell'Universo, nessuna cultura, nessuna Chiesa. Quindi, secondo me è un cammino... sarà duro, sarà lungo, ma siamo sulla strada buona.

#### **Palko:**

vorrei chiederti di dirci qualcosa, a questo gruppetto che è nato a Bratislava che ha cominciato a camminare, a dir vero, siamo molto all'inizio e questo... sono le persone che hanno preso sul serio questo cammino, questa comunione, questo tipo di missione, ma forse dovremmo trovare come prendere forma questo impegno in futuro in mezzo alle tante emergenze che stiamo vivendo nell'Opera. Hai una parola da dirci di incoraggiamento, di consiglio?

#### **Piero:**

Io penso, per quel poco che posso dire, intanto sto guardando i vostri volti, il primo consiglio è che ci sono tanti capelli bianchi, nel linguaggio biblico sono il segno della santità, della fedeltà. Anch'io sono tutto bianco, ma dobbiamo fare spazio a qualche... trovare.... Mi capite, in comunione profonda tra noi che siamo del secolo scorso, come dice sempre papa Francesco, questa sinergia, questa bellezza che abbiamo, questo secondo me è fondamentale. [racconta di un gruppo che egli anima a Verona di giovani filosofi e diceva che gli argomenti erano piuttosto tosti, ma loro ci stavano...]. Dobbiamo aver questo coraggio di ingaggiare [i giovani ndr] e di proporre le cose che veramente toccano il cuore e la mente dei giovani, che sono le cose vere che toccano la mente e il cuore, non sono i discorsi aggiustati, per cercare di piacere, ma sono le cose vere, dette con l'amore. Questo mi sembra fondamentale perché se no, noi siamo una realtà sulla via di estinzione. Dobbiamo fare questo con umiltà, dalle piccole cose, c'è bisogno di una nuova stagione e per fare questo sono due strade principali, il primo è di credere veramente nello Spirito Santo.

Non so, ci sono tra voi i monumenti di fedeltà e di santità. Noi abbiamo cercato di dare la vita perché nel carisma abbiamo incontrato Gesù che camminava, e dobbiamo testimoniare che è questo, crederci veramente e dare tutto, “Dio si dà tutto se noi diamo tutto”, diceva S. Teresa, con Dio non si può mai barrare. Alcune volte ho l'impressione che noi barriamo un pochettino con Dio, cioè, non giochiamo tutto per tutto e di conseguenza barriamo un po' gli uni con gli altri, non c'è quell'amore radicale, perciò, riusciamo a criticare tutti gli altri, riusciamo a non..., non c'è la trasparenza del Patto, l'inno della carità di San Paolo, che tutto crede, tutto ... questa radicalità che è il segno della gioia, la radicalità che è il segno della libertà, chiedere questa grazia, ma voi siete maestri in questo.

E poi, vedo lì Palko con le scienze umane, trovare il modo concreto per superare quello che c'è tra [...], ispirazioni e poi la concretezza del linguaggio nel senso completo integrale del nostro mondo, quindi con le scelte concrete superando quelle frammentazioni, che rendono inoperante, inefficace la nostra azione perché è chiusa dentro dei particolarismi che alle volte nascondono la ricerca del *narcicismo*, del proprio ego per dire io ho fatto questo, il nostro gruppetto ha fatto questo, bisogna vedere se è quello ce voleva Dio, anche se piccolo, piccolo ma che è da Dio, un piccolo seme ma che sia un seme, non che sia una autorealizzazione perché dobbiamo [...] autorealizzarci in un modo o nell'altro. **La realizzazione quando l'hai data a Dio, cercala in Dio**, in Gesù, non in altre forme, insomma. Una certa pianificazione, un autodiscernimento in unità.

**Palko:**

Mi da tanta gioia quello che dici [...], abbiamo il Consiglio di zona, abbiamo invitato i giovani [...].

**Piero:**

Come dice la Liturgia orientale: *EX ORIENTE LUX*, quindi seguire questa stella cometa con umiltà, ma *ex Oriente lux...*

**Palko:** Grazie.

**Vida:** [...] Chiara nel P'49 dice “[...] Ho sentito in me tutto l'amore che Gesù porta alla sua Chiesa. N'ero innamorata da non poterne più!” e il Papa nell'omelia per il sessantesimo del Concilio esortava di “guardare la Chiesa con gli occhi innamorati di Dio”. E' stato questo il momento vissuto con te, Piero.[...].

**Piero:** [...] dice del dottorato di Sandra R. e poi del volume appena uscito *Chiara e Vaticano II*.

*Lo Spirito Santo ci inviata a guardare così, con gli occhi innamorati di Dio, la Chiesa.*

(Piero consiglia di leggere il Documento di 15 pagine che uscirà a giugno e spiega come sarà composto il Sinodo di ottobre 2023 con 370 membri, di cui 70 laici, 35 donne, 35 uomini, 10 religiosi e 10 religiose le donne avranno diritto di voto e dice che “sta capitando qualcosa a piccoli passi, ma senza far venir meno la struttura divina della Chiesa, una sinfonia di carismi”).